Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 4

Vorwort: Abitare in città

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Abitare in città

Alberto Caruso

La geografia lascia la sua impronta nella forma specifica che i luoghi pubblici assumono. Per questo motivo possiamo affermare che gli elementi geografici contengono la spiegazione dell'origine della città, o, in altre parole, che costituiscono la radice etimologica dei fatti urbani....
...Nella città contemporanea avviene una inversione topologica che trasforma la campagna in uno degli elementi che disegnano la struttura metropolitana. Le grandi infrastrutture che triangolano il territorio inglobano grandi porzioni di suolo libero. L'intorno territoriale della città contemporanea non appartiene più alla natura, ma nemmeno può definirsi città in senso stretto...
...Le nuove condizioni conferiscono alla geografia il ruolo di strutturazione del territorio urbano. I grandi sistemi geografici (montagne e valli, anse fluviali e frange costiere) giocano un ruolo del tutto simile a quello che, nella città classica, spettava ai grandi assi e agli spazi monumentali.

Carlos Martí Arís, 2005

La tendenza, presente da qualche decennio in tutti i gruppi sociali, a realizzare la propria abitazione fuori dalla «città», a cercare un rapporto più intenso e diretto con la natura, lontano dagli aspetti più negativi della concentrazione urbana, è diventata fenomeno culturalmente diffuso ed ha trasformato profondamente il territorio, fino a provocare la paradossale *inversione topologica* di cui parla Carlos Martí.
La città di un tempo era separata dalla campagna, dalla natura più o meno antropizzata, di cui era concettualmente l'opposto, mentre oggi la città (anche se, come dice Martí, non può considerarsi tale in senso stretto) si è estesa all'intero territorio, diventando *paesaggio totale*. Il paradosso è che la migrazione dalla città per abitare nella natura ha provocato l'«urbanizzazione», la trasformazione del territorio «naturale» in città, o in un sistema insediativo nuovo, sempre più esteso ancorché destrutturato e povero di socialità. Mentre nella città di un tempo bastava superare un limite e si poteva accedere al territorio «naturale» per conoscerlo, oggi l'estrema antropizzazione del medesimo territorio nega, o allontana definitivamente, l'accesso e la conoscenza della «natura», la cui ricerca è stata la ragione originaria della migrazione.
La strutturazione della cosiddetta «città diffusa», attraverso la densificazione dei suoi nodi e la dotazione di spazi e luoghi pubblici, è indubbiamente il compito civile cui la cultura architettonica e urbanistica dovrà offrire decisivi contributi, pena l'aggravamento progressivo delle condizioni ambientali globali. Contemporaneamente dentro i confini, sempre più indeterminati, della città novecentesca e più compatta, è necessario mettere in atto trasformazioni graduali e profonde per rendere più «abitabili» le abitazioni, più attrattivo l'*abitare in città*, soprattutto per le nuove generazioni, riducendo la migrazione. Questo numero di *Archi* illustra una scelta di progetti di architetti ticinesi che si sono misurati con l'abitazione cittadina, ampliando, sopraelevando e trasformando appartamenti, per utenti consapevoli e orgogliosi della loro qualità di *civis*.
Le città grandi e piccole oggi sono ancora, anche nelle aree metropolitane più vaste come quella lombarda, dei luoghi speciali, delle discontinuità in un territorio che tende all'equipotenzialità insediativa. Tuttavia le città possono decadere, se non sono oggetto delle necessarie trasformazioni, oltre che delle abitazioni, delle istituzioni sociali e culturali, che costituiscono la ragione originaria e fondamentale della loro singolarità e attrattività. Il rinnovamento della *civiltà urbana* ci sembra la chiave attraverso la quale riscattare i territori urbanizzati più vasti, che possono diventare una città policentrica, strutturata, come sostiene Martí, da una nuova geografia.
La complessa e bellissima orografia del territorio ticinese, dove la natura è ancora conoscibile al di sopra della quota dell'urbanizzazione, può costituire una ragione di riscatto dei fondovalle invasi dalla diffusione insediativa, se il governo del territorio (a tutti i livelli, da quello politico del Piano Direttore, a quello architettonico e ingegneristico del singolo progetto dell'abitazione o dell'infrastruttura) sarà capace di un salto di scala, della definitiva presa d'atto di una condizione culturale del tutto nuova.